

CREDITO

Il presidente di Cassa Centrale Raiffeisen spiega: «Serve chiarezza, presto»



Caffè al bar, per ora aumenti contenuti al di sotto dell'inflazione

TRENTO - Gli aumenti del caffè al bar in Trentino? Sotto la media, dicono gli esercenti locali. Il prezzo della "tazzina" di caffè a casa, in Italia, è aumentato del 6,6%, a fronte di una media europea a due cifre: +16,9%. Per l'espresso al bar l'aumento è ancora più contenuto (+5,8%), comunque al di sotto dell'inflazione registrata in settembre (+8,9%) e, in particolare, di quella legata al carrel-

lo della spesa (+11,4%). A rendere noto l'andamento dei prezzi è la Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. «Questo dato» spiega Fabia Roman, presidente dell'Associazione pubblici esercizi del Trentino «conferma gli sforzi e l'impegno delle nostre aziende a non riversare sui clienti gli ingenti aumenti che stiamo subendo in questi mesi. Uno sforzo che costa molto agli eser-

centi ma che riteniamo corretto: il "caffè al bar" non è un bene essenziale, ma è comunque centrale nell'immaginario e nella vita collettiva del Paese». Roma aggiunge che la situazione permane, con i costi delle materie prime in aumento, il ritocco dei prezzi sarebbe inevitabile. In Trentino, il prezzo medio della tazzina al bar oscilla tra 1 e 1,10 euro. La media italiana è di 1,09 euro.

«Noi investiamo se possiamo contare»

Felder spiega la strategia altoatesina per Mediocredito

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

TRENTO - Serve fare presto. E serve chiarezza sull'assetto di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. Hanspeter Felder è il presidente di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige e di Mediocredito è, dalla primavera 2021, è il vicepresidente. Felder ha il dono di parlar chiaro. Ed esplicita, per la prima volta pubblicamente, il disegno delle Raiffeisen altoatesine: governare la banca, essere il partner industriale per rafforzare il radicamento regionale. Perché, spiega Felder, con l'assetto attuale e la maggioranza del capitale in mano pubblica, alla Regione e alle due Province autonome di Trento e Bolzano, Mediocredito non ha futuro. Nel giorno in cui il consiglio di amministrazione presieduto dall'avvocato Stefano Mengoni si riuniva a Trento, l'Adige ha dato conto della posizione del Coordinamento imprenditori del Trentino: le categorie economiche, compatte - non solo gli industriali primi interessati alla banca corporate a supporto delle imprese più strutturate - sostengono un disegno alternativo a quello delle Raiffeisen altoatesine. Un piano che vede il coinvolgimento di partner finanziari, come Itas, pronta a rilevare

sen. Spiegata, è sottinteso, da un via libera politico: in tutta evidenza, il presidente Arno Kompatscher non è più interessato a cedere, come si era impegnato a fare in passato, le quote della Provincia di Bolzano ai trentini. E che le Raiffeisen, che sono riuscite ad ottenere anche la nomina del comitato esecutivo, presieduto da Paul Gasser, così che è altoatesina sia la maggioranza del cda, sia dello stesso comitato esecutivo, abbiano voglia di chiudere presto la partita, è emerso nella riunione del cda, ieri l'altro, in cui Mengoni si è ritrovato in minoranza. E il loro rappresentante, Felder, conferma con chiarezza la strategia.

Presidente Felder, qual è la situazione di Mediocredito?

«Dovrebbe parlarne con Fugatti e Kompatscher. Credo che tra due settimane se ne saprà qualcosa».

Il patto di sindacato che le Raiffeisen hanno sottoscritto con i soci pubblici prevede la elaborazione di un nuovo piano strategico. A che punto siete?

«Ci stiamo lavorando. Sarà pronto entro fine anno. Lo dobbiamo presentare a Bankitalia che ci sollecita a farlo. Il piano industriale attuale scade a fine dicembre. Nel cda, il presidente Mengoni ci ha detto che bisogna aspettare un po' per avere delle novità».

Qual è l'obiettivo di Cassa Centrale Raiffeisen?

«Noi ora siamo il partner strategico e operativo di Mediocredito e vogliamo sviluppare la banca a livello regionale, realizzando tutte le sinergie possibili. Abbiamo sempre detto che la sede resterà a Trento».

Al vostro piano di acquisizione della banca si contrappone quello della Provincia di Trento, per sviluppare Mediocredito, assieme ai soci altoatesini, in una dimensione sovra regionale. Cosa ne dice?

«Non possiamo dire niente, perché mai ne abbiamo parlato con loro, né ci è stato illustrato qualcosa. Aspettiamo e vediamo gli sviluppi. Se tocca a noi essere il partner industriale, noi abbiamo i soldi e la potenza per investire in Mediocredito. Ma se rimane così com'è, non si fa nulla: noi non continuiamo a investire per perdere soldi se comanda un altro. Nessuno lo può pretendere».

Ma di un progetto di collaborazione con altri soggetti trentini e con Banca Finint per sviluppare Mediocredito, cosa pensa?

«Ripeto: nessuno ci ha chiesto qualcosa. Nessuno ce ne ha parlato. Mengoni ha fatto intendere che c'è una proposta. Ma di questi piani non sappiamo



Hanspeter Felder, presidente di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, dal 2021 è vicepresidente di Mediocredito Trentino Alto Adige spa

«Non si può gestire una banca con il 50%. Ci deve essere una chiara maggioranza. Se no Mediocredito va a morire»

niente, né cosa abbiamo fatto i due governatori».

Le Raiffeisen sono oggi i primi sovventori, per la provvista, di Mediocredito?

«Sì, perché Cassa Centrale Banca non fa più niente, non rinnova gli impegni alla scadenza».

Quali sono i vostri rapporti con Ccb dopo che questa è stata estromessa dal governo di Mediocredito?

«Non sono male. Io con Fracalossi parlo spesso».

Però, come Raiffeisen, non avete nemmeno permesso la cooptazione del rappresentante di Cbb in Crr-Fin (primo azionista privato, ndr) dopo le dimissioni di Mario

Sartori...

«Ma Crr-Fin non ha più senso di esistere se c'è un riassetto proprietario. Aspettiamo cosa decidono i soci pubblici, poi si può sciogliere».

Avete avuto riscontri da Sparkasse sulla proposta di acquisto della sua quota?

«No, abbiamo letto ciò che ha detto Calabrò (ad e direttore di Sparkasse, ndr), cioè che hanno bisogno di sapere se c'è un'altra offerta».

Anche Cassa Centrale Banca ha interesse a cedere la sua quota, il 50% di Crr-Fin. Le risulta sia disponibile a farlo?

«Sì, certamente. Crr-Fin aveva senso per gestire assieme, noi e loro, Mediocredito. Ccb ora non ha più alcun interesse a rimanere nella banca».

Il disegno della Provincia di Trento è quello di un governo paritario, fra Trento e Bolzano, della banca...

«Ma chi dovrebbe farlo? Io sono coinvolto da un anno e mezzo nel cda, e mi sono fatto un'idea chiara».

Quale?

«Non si può gestire una banca con il 50%. Ci deve essere una maggioranza chiara. E se la maggioranza resta in

«Il presidente Mengoni ha detto che c'è una proposta alternativa alla nostra, ma non ne sappiamo nulla»

mano alla Regione e alle Province, la cosa non funziona e Mediocredito è destinato a morire».

E quindi?

«Serve qualcuno disposto ad investire, qualcuno che ha la potenza per metterci soldi. E serve un piano industriale. Ccb non lo fa. Sparkasse non è interessata, mentre noi possiamo intervenire. Chi altro rimane? E serve fare presto. Più volte Bankitalia ci ha chiamati e detto: vogliamo avere una soluzione. Se le due Province ce lo chiedono, le Raiffeisen ci sono. Se decidono diversamente, bene lo stesso. Ma ce lo facciamo sapere. Presto».

«Noi non continuiamo a investire per perdere soldi, se comanda un altro. Nessuno lo può pretendere»

le quote di Sparkasse (il 7,80% per le quali le Raiffeisen hanno presentato un'offerta di acquisto), e Banca Finint. Con un obiettivo: non lasciare cadere in mani altoatesine quel poco che resta del credito trentino (eccetto le Casse Rurali del Gruppo Cassa Centrale Banca) e sviluppare un accordo, che non estrometta le Raiffeisen, quindi in una logica di "pari dignità", come ha detto il presidente di Assartigiani del Trentino, Marco Segatta. È la strategia del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, condivisa da imprese e pure dal sindacato. Che, però, va a sbattere contro la determinazione delle Raiffe-

IL RAPPORTO

Cerved ha fotografato la situazione dei crediti in sofferenza

Fallimenti, durata di 6 anni in regione

MILANO - In Italia, i crediti in sofferenza, nominalmente 33,4 miliardi di euro a fine 2021, valgono 7 miliardi di euro per chi investe. Ma il valore potrebbe quasi raddoppiare se tutti i tribunali si allineassero ai più efficienti. A spiegarlo è il Cerved che ha analizzato come i tempi della giustizia civile italiana si ripercuotano anche sulla gestione dei crediti deteriorati, provocando una riduzione dei tassi di recupero e del valore degli Npl che ha effetti negativi sul mercato del credito e sulla solidità dell'intero sistema economico.

Per quanto riguarda Npl e tempi della giustizia in regione, Bolzano risulta nelle posizioni migliori per numero di carichi pendenti.

Per quanto riguarda la durata dei fallimenti, la Regione più virtuosa sono Valle d'Aosta (durata 5 anni e 3 mesi), Lombardia (5 anni e 6 mesi) e Friuli Venezia Giulia (5 anni e 8 mesi). In coda ci sono Puglia e Sicilia (quasi 11 anni).

In Trentino Alto Adige, la durata media dei fallimenti è di 6 anni (nel 2021), lo stock di sofferenze lorde pari a 443,32 milioni, la durata media

delle esecuzioni immobiliari di 3,3 anni. In regione, la percentuale di fallimenti chiusi entro 2 anni è del 6,9%, rispetto alla media nazionale del 13,3% (dal 26,5% della Basilicata al 4% delle Marche). Un altro indicatore di efficienza riguarda la percentuale di procedure pendenti nel 2021 sul totale di quelle aperte dal 2011: in Trentino Alto Adige è il 40%, come in Valle d'Aosta, la media nazionale è del 47,9%. Per questo indicatore la Regione più virtuosa è il Piemonte (37,7%). In Trentino Alto Adige, l'età media dei carichi pendenti è di 4,2 anni.

In media, per il rapporto del Cerved, 100 euro di crediti bloccati in società fallite ne valgono 14,3, ma possono salire a 30 o svalutarsi fino a 3,2 secondo la durata delle procedure. Secondo la Work Bank, l'Italia è al 112esimo posto su 190 nel ranking internazionale che misura i tempi e i costi di risoluzione delle controversie e la qualità dei processi giudiziari, in particolare a causa dell'eccessiva durata delle procedure esecutive e del lento smaltimento dei carichi pendenti, con forti differenze tra Nord e Sud del Paese.

Centrale Casa dà valore al tuo immobile

CENTRALE CASA
AGENZIA DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

CENTRALE CASA ti offre la migliore soluzione immobiliare e il contratto perfetto per la casa dei tuoi sogni.

Un Team di Agenti opera con impegno e competenza, nella massima trasparenza e riservatezza.

Comprare e vendere il tuo immobile insieme a noi è più veloce, insieme a noi è più semplice.

www.centralecasa.it

CENTRALE CASA È UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO CASSA CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO CASSE RURALI TRENTINE